

Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza ai Beni Culturali
U.O. Monumenti Medievali e Moderni
Dirigente Luisa Cardilli

Progetto "Roma Capitale: Monumenti e Fontane"

Operatore Locale di Progetto
Stefania De Prai

Servizio Civile Nazionale

Barbara Alfonsetti
Carmela Bonavita
Irene Damiani
Serena Scafio
Concettina Tropea
Valentina Valentini

Si ringrazia per la consulenza
Clara Cancellieri
Rossella Motta
Margherita Pasquali



I problemi di conservazione e manutenzione delle fontane sono trattati nel Convegno Internazionale "L'acqua le pietre i bronzi - Le fontane monumentali - Gestione e conservazione - Esperienze a confronto" organizzato dalla U. O. Monumenti Medievali e Moderni. Roma, Auditorium dell'Ara Pacis 23-25 ottobre 2008
www.fontaneroma.it

In copertina: G.P. Pannini, *La Fontana di Trevi*, 1753-56.



Comune di Roma
Assessorato alle
Politiche Culturali
Sovrintendenza ai
Beni Culturali

L'Acquedotto Vergine e le sue fontane



ROMA



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Roma Capitale: Monumenti e Fontane

Fontana della "Terrina" da piazza Campo de' Fiori alla Chiesa Nuova e la sua copia

Il progetto della "Terrina" è opera di G. Della Porta che ideò una fontana composta da una vasca marmorea a pianta ovale, collocata al centro di un basso bacino incassato rispetto al livello di calpestio, a causa della scarsa pressione dell'acqua Vergine. Alle quattro estremità l'acqua scendeva nel bacino sottostante attraverso boccagli a forma di "rosa". La fontana, realizzata tra il 1590 ed il 1595, posta al centro dell'antico e affollatissimo mercato di Campo de' Fiori, risultava sempre ingombra di mercanzie e rifiuti cosicché nel 1622, fu sovrapposto alla vasca un enorme "coperchio" in travertino, attorno al quale venne fatto scolpire il motto: "Ama dio e non fallire, fa del bene e lassa dire. MDCXXII". Da quel momento l'opera si guadagnò il popolare appellativo di "Terrina". Nel 1889 la fontana venne smontata per far spazio al monumento a Giordano Bruno realizzato al centro della piazza. Nel 1924 venne ricostruita di fronte alla Chiesa Nuova, lungo l'asse di corso Vittorio Emanuele II, aperto nell'ambito degli interventi urbanistici realizzati per Roma Capitale. La fontana ottocentesca attualmente in Campo de' Fiori, alimentata dall'acquedotto Paolo, ripropone la vasca progettata dal Della Porta nelle misure e proporzioni, priva del "coperchio" seicentesco, sopraelevata su un bacino ovale.



Fontana del Nettuno in Piazza Navona

E' detta anche "dei calderari" per la presenza delle botteghe di artigiani che fabbricavano recipienti in rame nei pressi di S. Apollinare. La vasca cinquecentesca è stata progettata dal Della Porta, come quella della fontana del Moro ad essa simmetrica, mentre il bacino inferiore fu modificato dal Bernini e rinnovato nel 1870.

Trovandosi nella parte meno prestigiosa della piazza, è rimasta priva di ornamenti per ben tre secoli. Solo nel 1873 il Comune di Roma bandì un concorso per il completamento della fontana affidando la realizzazione dei gruppi scultorei a G. Zappalà (1833-1908); per la scultura centrale fu scelto il progetto di Antonio Della Bitta (1807- dopo 1873), che raffigura Nettuno che lotta con una piovra. Gli otto gruppi rappresentano figure di Nereidi in lotta con animali marini ed altri elementi. La fontana del Nettuno dal 1901 è servita dall'acqua Paola.



Fontana del Moro in Piazza Navona

Alla metà del Seicento, il nuovo piano di sistemazione di piazza Navona, voluto da papa Innocenzo X Pamphilj prevedeva al centro la realizzazione della fontana dei Quattro Fiumi e la ristrutturazione delle due fonti di G. Della Porta per le quali il Bernini progetta il basso bacino esterno al livello della strada. La fontana,



collocata nell'area antistante la nuova residenza Pamphilj, viene arricchita tra il 1651 ed il 1652 da una scultura progettata da G. L. Bernini, detta la "lumaca", costituita da un gruppo di tre delfini che sorreggono una conchiglia. L'opera non apprezzata dal pontefice, viene trasferita nella villa di donna Olimpia Pamphilj, mentre il Bernini, ispirandosi alla nota scultura romana del "Pasquino", progetta la possente figura del "Moro", un atletico gigante dal volto esotico che trattiene tra le gambe la coda di un delfino da cui sgorga l'acqua. L'opera viene così inaugurata nel 1655. Dal 1901 la fontana è servita dall'Acquedotto Paolo.

Fontana dei Quattro Fiumi in piazza Navona

Simbolo dell'universalismo della Chiesa Romana, fu commissionata da Innocenzo X Pamphilj (1644-1655) a G. L. Bernini che la realizzò tra il 1647 e il 1651 in un momento di grande debolezza per il cattolicesimo europeo, rappresentato dalla Guerra dei Trent'anni. Il papa, dopo aver visto l'obelisco del circo di Massenzio manifestò l'intenzione di restaurarlo ed erigerlo in mezzo a piazza Navona seguendo la tradizione sistina dell'utilizzo "cristiano" e urbanistico degli obelischi antichi. L'affidamento della nuova fontana al Bernini avvenne in seguito a un concorso di idee al quale parteciparono artisti di rilievo, tra i quali A. Algardi e F. Borromini. L'idea dei quattro fiumi (Danubio, Gange, Nilo, Rio de la Plata) che simboleggiano i continenti fino ad allora conosciuti (Europa, Asia, Africa, America) e l'inserimento dell'obelisco nella fontana fanno parte del programma iconografico determinato dalla committenza. Oltre all'allegoria dei fiumi compare la roccia, simbolo del monte Ararat e la colomba pamphiliana, intesa come Spirito Santo e simbolo di pace. Dal 1901 la fontana è servita dall'Acquedotto Paolo.



Fontana in Piazza Nicosia (già in Piazza del Popolo)

Progettata da G. Della Porta nel 1572 e collocata in origine al centro di piazza del Popolo, fu smontata nel 1823 in seguito alla radicale trasformazione urbanistica progettata dall'architetto Giuseppe Valadier (1762-1839). Ricostruita di fronte alla chiesa di San Pietro in Montorio sul Gianicolo, fu rimossa e ricollocata al centro di piazza Nicosia nel 1950, nel nuovo slargo realizzato su progetto di Marcello Piacentini (1881-1960). Della fontana originale, rimane soltanto la vasca ottagonale, le altre parti sono state ricostruite sulla base di disegni storici.



Le fontane di Piazza del Popolo: fontana dei Leoni, della Dea Roma, del Nettuno.

La piazza deve l'attuale sistemazione all'intervento ottocentesco di G. Valadier, realizzato tra il 1816 e il 1828 che inserì anche le fontane sarcofago poste nei pressi della porta del Popolo. La piazza ha la forma di una grande ellisse incentrata sull'obelisco innalzato nel 1589 sull'asse tra la porta Flaminia e la di via del Corso per volere di papa Sisto V (1585-90) ad opera di Domenico Fontana. Ai lati è delimitata da due emicicli ornati da sculture, e dalle grandi fontane della Dea Roma e del Nettuno realizzate nel 1823. La fontana dei Leoni al centro si sviluppa intorno all'obelisco sistino e sostituisce la fontana cinquecentesca attualmente in piazza Nicosia.



Fontana dei Leoni



Fontana della Dea Roma



Fontana del Nettuno

Acquedotto Vergine - notizie storiche

Costruito da Agrippa nel 19 a.C. l'acquedotto Vergine antico, che alimentava le terme da lui edificate presso il Pantheon, è stato il solo tra quelli antichi ad essere pervenuto fino ai nostri giorni, preservato dalle calamità naturali e dalle devastazioni barbariche, in quanto per la maggior parte sotterraneo. Parte da Salone, attraversa la Tiburtina e la Nomentana, per affluire sotto il Pincio presso Piazza di Spagna e prosegue verso piazza di Trevi, dove è testimoniata una fontana almeno dal XIV sec. Dopo i primi restauri quattrocenteschi, per volontà di Pio V nel 1570 venne realizzato il ripristino completo dell'acquedotto sotto la direzione degli architetti Giacomo della Porta (1533-1602) e Bartolomeo Gritti. Tra il 1572-1575, al tempo del pontefice Gregorio XIII (1572-1585), fu creata la rete di distribuzione dell'acqua per rifornire la vasta area dell'antico Campo Marzio: si iniziò facendo derivare dalla vasca di San Sebastianello tre condutture lungo l'attuale via dei Condotti. Contestualmente, furono previste diciotto fontane, progettate da Giacomo della Porta ma non tutte realizzate. Nel XVII sec. si aggiunsero al percorso le due fontane barocche della "Barcaccia" e dei Quattro Fiumi e si avviò il rinnovamento della mostra di fontana di Trevi.

Nel 1744 Benedetto XIV integrò la portata dell'acqua Vergine con altre acque sorgive come ricordano due iscrizioni marmoree, una sul fontanile al V Km di via Collatina Vecchia, una sul fianco di fontana di Trevi. Rinnovata importanza ebbe l'acquedotto negli anni Trenta del Novecento, quando fu redatto dall'ufficio tecnico del Governatorato il progetto del Nuovo Acquedotto Vergine Elevato, a condotta forzata, per rifornire vecchi e nuovi quartieri di acqua potabile, mentre quella non potabile continuò a scorrere nel vecchio acquedotto per usi ornamentali e industriali.

Acquedotto Vergine in numeri

20,450 Lunghezza in km

690 Portata in litri/secondo - al 1744
(la portata totale degli acquedotti di Roma è oggi di 15.500 litri/secondo)

Fontane lungo il percorso

1. *Mostra di Trevi*
2. *la Barcaccia*
3. *in piazza Colonna*
4. *in piazza della Rotonda (Pantheon)*
5. *delle Tartarughe*
6. *della Terina*
7. *del Nettuno*
8. *del Moro*
9. *dei Quattro Fiumi*
10. *in piazza Nicosia*
11. *in piazza del Popolo*



Seguendo l'acquedotto...

Fontana di Trevi –Mostra dell'Acqua Vergine

Nel 1453 l'intervento di papa Nicolò V Parentucelli (1447-1455) dà l'avvio ad un'opera di sistemazione e restauro dell'acquedotto e alla realizzazione di una prima mostra, con un'iscrizione e stemmi del pontefice e del popolo romano, attribuita a L. B. Alberti (1404 - 1472). Nel 1640 la realizzazione di una nuova mostra monumentale ed il cambiamento d'orientamento nella posizione attuale per consentirne la visibilità dal Quirinale, sede estiva del Pontefice, viene affidata da Urbano VIII Barberini (1622-1644) a Gian Lorenzo Bernini. La

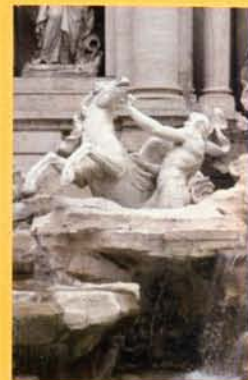


costruzione, connessa con l'ampliamento della piazza, si arresta alla messa in opera di un basamento ad esedra, a ridosso degli edifici inglobati successivamente nel palazzo dei duchi di Poli, con una vasca antistante in cui confluiscono tre bocche d'acqua. Nel 1732, infine, Clemente XII Corsini (1730-1740) indice un concorso per la sistemazione della Fontana di Trevi al quale partecipano i maggiori artisti dell'epoca.

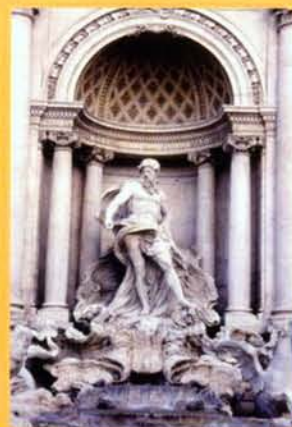


Mostra di Trevi del Bernini, L.Cruyl

Il pontefice sceglie tra i progetti dell'architetto Nicola Salvi (1697-1751) quello più monumentale che prevede l'inserimento della fontana nella facciata di palazzo Poli (architetti Martino Longhi e Ottaviano Mascherino) e l'adattamento alla sua partitura architettonica. Nicola Salvi dirige i lavori per la realizzazione dell'opera dal 1732 fino alla sua morte, nel 1751, affiancato nell'ultimo periodo da Luigi Vanvitelli. Dopo la sistemazione delle sculture, Giuseppe Pannini modificò la parte centrale della scogliera. Nella mostra, realizzata in posizione ribassata rispetto al livello della piazza anche in relazione alla scarsa pressione dell'acqua, assume particolare rilievo la parte centrale, articolata come un arco di trionfo con colonne corinzie e con una profonda nicchia da cui fuoriesce la monumentale scultura di Oceano, realizzata da Pietro Bracci, su di un cocchio conchigliforme trascinato da cavalli marini e tritoni sulla scogliera irrorata dall'acqua. Ai lati della grande nicchia, scandite dalle monumentali colonne, le statue della *Salubrità* e dell'*Abbondanza* di Filippo Della Valle. Al centro dell'attico una grande iscrizione ricorda il compimento della



fontana voluta da papa Clemente XII, il cui stemma, alla sommità, è fiancheggiato da due *Fame* di Paolo Benaglia. Le figure allegoriche sull'attico simboleggiano gli effetti benefici dell'acqua; la storia dell'acquedotto è rappresentata nei riquadri sottostanti ai lati della nicchia: i rilievi raffigurano la *Vergine che indica la sorgente ai soldati* (di Giovan Battista Grossi) con riferimento alla leggendaria origine della denominazione dell'acquedotto antico e *Agrippa che approva la costruzione dell'acquedotto* (di Andrea Bergondi). Le rocce della scogliera caratterizzano la parte inferiore della mostra, vivificata dallo scorrere copioso dell'acqua e dalla rappresentazione scultorea in scala di numerose piante acquatiche e animali, su cui si erge in una sorta di progressiva razionalizzazione l'architettura.



Fontana della Barcaccia

Fu realizzata tra il 1626 e il 1629 per volontà di papa Urbano VIII Barberini (1623-1644) che affidò l'incarico a Pietro Bernini (1562-1629), architetto dell'Acqua Vergine dal 1623. Egli progettò una fontana a forma di barca semisommersa ideando un'opera più scultorea che architettonica e riprendendo un motivo utilizzato di preferenza nelle fontane da giardino. Si ispirò verosimilmente alle frequenti inondazioni del Tevere che dal porto di Ripetta sospingevano le imbarcazioni fino a porta del Popolo.



Fontana in Piazza Colonna

Fu realizzata in marmo portasanta tra il 1575 e il 1577 su disegno di G. Della Porta dallo scultore Leonardo Sormani (c.1540-1602). Nel 1830 la fontana subì alcune modifiche a opera di Achille Stocchi: il catino originario al centro della vasca mistilinea fu sostituito con

uno in marmo bianco e, in luogo dei quattro parallelepipedi da cui fuoriusciva l'acqua, furono collocati due gruppi composti da due delfini con le code intrecciate sullo sfondo di una conchiglia.

Fontana in piazza della Rotonda (Pantheon)

Progettata nel 1575 da G. Della Porta e realizzata dallo scultore L. Sormani, del complesso originario, consistente in una vasca quadrilobata con al centro un balaustrino, oggi rimane la vasca in marmo bigio. Nel 1662 il piano della piazza fu ribassato e fu realizzato l'attuale basamento che si accompagna con gradini alla forma della vasca.



Nel 1711, papa Clemente XI fece aggiungere l'obelisco in granito rosso di Ramses II, proveniente dal vicino Iseo Campense, sulla cui sommità fu posta una stella sormontata da una croce in bronzo dorato. L'obelisco è sorretto da un articolato complesso scultoreo opera di F. Barigioni (1690 ca.-1753). Nel corso del restauro del 1880, i mascheroni originali, ora musealizzati (tre al Museo di Roma e uno a Villa Borghese), vennero sostituiti da copie ottocentesche scolpite da L. Amici (1817-1897).

Fontana delle Tartarughe in Piazza Mattei

Prevista nella vicina piazza Giudea, fu collocata in piazza Mattei in seguito alle pressioni esercitate da Muzio Mattei sulle autorità capitoline. Lo stesso si impegnò a *"mattonar detta piazza a sue spese e a tener netta la fonte"*. Realizzata tra il 1581 e il 1588 sotto la direzione di G. Della Porta dallo scultore fiorentino Taddeo Landini (1550 - 1596), costituisce un *unicum* nel panorama delle fontane romane del '500 per la prevalenza dell'elemento scultoreo e l'armonico rapporto fra la struttura architettonica dei marmi policromi di spoglio e le sculture in bronzo. Il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di quattro efebi e otto delfini in marmo, poi realizzati in bronzo in numero di quattro per la sola parte inferiore poiché, a causa della scarsa pressione dell'Acqua Vergine (poi sostituita dall'Acqua Felice), fu necessario ridimensionare l'altezza del complesso. La collocazione delle tartarughe bronzee sul catino superiore, da alcuni studiosi attribuite a Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), da altri ad Andrea Sacchi (1599-1661), si deve al restauro promosso da Alessandro VII Chigi nel 1658-1659 ricordato nei cartigli marmorei tra le vasche.

